

I TAGLI ALLA PREVIDENZA. Uno studio della Cgil fa i conti sui trattamenti del 2001

Ammalarsi? La Cgil: nel '95 costerà carissimo

La Cgil ha calcolato quanto costerà ai cittadini ammalarsi nel '95. Ivan Cavicchi, responsabile per la sanità, ha reso note le cifre sugli effetti della manovra. Alzare la fascia di età da 60 a 65 anni per non pagare i ticket significa tassare 2.700.000 persone. Il costo medio di questa «tassa» è stato valutato intorno alle 280 mila lire. E la spesa per la diagnostica e la specialistica è pressoché integralmente a carico dei cittadini per un valore complessivo pari a 4000 miliardi. La Cgil ha calcolato che coloro che sono sotto i 65 anni e malati di ulcera dovranno pagare circa 400 mila lire all'anno; per la cura dell'ipertensione da un minimo di 400 a 800 mila lire circa (una sola medicina); un ammalato di asma spenderà almeno un milione e 200 mila; un malato di angina dovrà pagare almeno 950 mila lire circa l'anno; la broncopneumite costerà almeno 340 mila lire circa. Infine il ticket per il Pronto soccorso porterà alle casse dello stato 100 miliardi.

PENSIONI DI ANZIANITÀ NEL 2001			
• PARASTATO VI° LIVELLO	• STATO IV° LIVELLO	• SANITÀ/ENTI LOCALI IV° LIVELLO	• PRIVATO
Ultima retribuzione 38,9 milioni	Ultima retribuzione 33,8 milioni	Ultima retribuzione 33,8 milioni	Ultima retribuzione 26,7 milioni
Pensione attuale 28,3 milioni (72,8%)	Pensione attuale 23,6 milioni (69,8%)	Pensione attuale 23,5 milioni (69,5%)	Pensione attuale 18,9 milioni (70,8%)
Abbattimento del rendimento 1,75 dal 1996 27,8 milioni (71,5%)	Abbattimento del rendimento 1,75 dal 1996 23,4 milioni (69,2%)	Abbattimento del rendimento 1,75 dal 1996 20,0 milioni (59,1%)	Abbattimento del rendimento 1,75 dal 1996 18,5 milioni (69,3%)
Penalizzazione del 24% per 8 anni mancanti al 65° anno di età 21,1 milioni (54,2%)	Penalizzazione del 24% per 8 anni mancanti al 65° anno di età 17,8 milioni (52,7%)	Penalizzazione del 24% per 8 anni mancanti al 65° anno di età 15,2 milioni (45,0%)	Penalizzazione del 24% per 8 anni mancanti al 65° anno di età 14,1 milioni (52,8%)

Larizza attacca «La manovra? Davvero troppo iniqua»

ROMA. La Uil conferma le sue critiche alla qualità delle misure contenute nella manovra economica del governo ma contesta anche i suoi effetti quantitativi. «La manovra - ha detto ieri in una conferenza stampa il segretario generale della Uil, Pietro Larizza - non è di 50.000 miliardi, bensì di circa 56.000. L'esecutivo, infatti, ha sottostimato alcune delle conseguenze dei suoi interventi sulla previdenza. In sostanza - secondo la Uil - ci sarebbero circa 6.000 miliardi in più di tagli alla previdenza non considerati dal governo. In particolare questi deriverebbero dal blocco dei pensionamenti di anzianità nel pubblico impiego.

Per la Uil i risparmi ammonterebbero a circa 34.740 miliardi contro i 28.957 indicati dal governo. Larizza è stato assai critico nei confronti dell'esecutivo. «Non ha mantenuto gli impegni formali che aveva preso con noi su sanità e previdenza - ha detto - e in alcuni casi si è dimostrato vigliacco. Infatti la finanziaria non tocca la fascia alta delle professioni, i giornalisti e non toccherà gli organismi costituzionali». A pagare - secondo la Uil - saranno solo i lavoratori dipendenti, i pensionati e i pensionandi. «Lo dicono le cifre», ha affermato. Dai dati elaborati dalla Uil il 24,5% della manovra (pari a 13.714 miliardi) sarà a carico di questi ceti sociali.

Dai vari condoni - ha spiegato Larizza - si ricaveranno circa 20 mila miliardi (il 35,5% dell'intera manovra); dalle riduzioni di trasferimenti intorno ai 16 mila miliardi (34%); dalle nuove entrate per variazioni fiscali quasi 4.000 miliardi (8%). Ma il rischio più consistente, secondo Larizza, è che l'impianto su cui il governo ha costruito la sua manovra crolli sotto i colpi della giustizia costituzionale. «Nel capitolo relativo ai pensionamenti di anzianità - ha detto - sono stati toccati diritti legittimi, maturati e maturandi, sia in termini finanziari che normativi. La Corte costituzionale ha già affermato che ciò non si può fare. Insomma è un bel capolavoro».

Pensioni d'anzianità, un massacro

La Cgil fa i conti sulle pensioni dopo la cura Berlusconi. Il taglio è pesante, soprattutto per le giovani generazioni, da qui a oltre il 2000. E sulle pensioni di anzianità, un vero massacro col pubblico impiego in testa: un dipendente degli enti locali ci rimetterà quasi 700 mila lire al mese. Lunedì primo l'emendamento governativo per salvare dal blocco chi resta senza salario e senza pensione. Berlusconi: «Inflazione reale alle integrazioni al minimo».

Ma il massacro è sulle pensioni di anzianità di chi si ritira prima del tempo. La manovra non colpisce tutti allo stesso modo, dice la Cgil. Ed ha ragione perché a piangere saranno soprattutto gli infermieri e gli impiegati comunali. Lo scenario è quello di un 50enne che nel 2001 si ritira dal lavoro con 35 anni di contributi. I dipendenti di 4° livello della Sanità e degli enti locali con 35 anni di contributi sono in testa nel patibolo dei tagli, sacrificando ben 638.000 lire della pensione mensile che spetterebbe loro (1.807.000 su uno stipendio di 2,6

milioni) con l'attuale normativa. I lavoratori dipendenti del settore privato perdono invece 369.000 lire al mese, 446.000 gli statali, 554.000 il parastato. Ma anche per chi va in pensione di anzianità nel '96, dopo il blocco, è dura. Se oggi ha 52 anni, la perdita secca sarà del 24% della pensione che altrimenti gli spetterebbe. Se il sistema attuale gli dà una pensione pari al 70,8 per cento dell'ultima retribuzione, i tagli di Berlusconi la ridurranno per sempre al 53,8%.

Giuliano Urbani che ha pure formulato una cifra: l'emendamento costerà dai 250 ai 300 miliardi di minori risparmi e - dice Urbani - dovranno essere recuperati in altri settori. Sempre fra i pensionati? Il ministro della Famiglia Antonio Guidi preferirebbe di no, perché non si deve risparmiare sulle fasce deboli. Ma tant'è, e - afferma in una intervista a Cuore - se i sindacati protestano non fanno altro che il loro dovere. Insomma, questi pensionati stanno a cuore a tutti, in primis al presidente del Consiglio Berlusconi che ha ricevuto una delegazione di ex lavoratrici in quiete-scienza. Durante l'incontro, secondo i sindacati il presidente ha assicurato che la contingenza sull'inflazione reale, nel gennaio 1996, sarà pagata anche alle pensioni integrate al minimo. L'affermazione è rilevante perché l'integrazione al minimo viene così inserita fra le misure assistenziali, questione molto sofferta nel dibattito sulla riforma previdenziale. Comunque Berlusconi ci dice che l'adeguamento ai prezzi Istat avverrà non solo per le pensioni sociali (343.250 lire al mese), ma anche per quelle minime (602.000).

I conti, caso per caso
Ma il massacro è sulle pensioni di anzianità di chi si ritira prima del tempo. La manovra non colpisce tutti allo stesso modo, dice la Cgil. Ed ha ragione perché a piangere saranno soprattutto gli infermieri e gli impiegati comunali. Lo scenario è quello di un 50enne che nel 2001 si ritira dal lavoro con 35 anni di contributi. I dipendenti di 4° livello della Sanità e degli enti locali con 35 anni di contributi sono in testa nel patibolo dei tagli, sacrificando ben 638.000 lire della pensione mensile che spetterebbe loro (1.807.000 su uno stipendio di 2,6

milioni) con l'attuale normativa. I lavoratori dipendenti del settore privato perdono invece 369.000 lire al mese, 446.000 gli statali, 554.000 il parastato. Ma anche per chi va in pensione di anzianità nel '96, dopo il blocco, è dura. Se oggi ha 52 anni, la perdita secca sarà del 24% della pensione che altrimenti gli spetterebbe. Se il sistema attuale gli dà una pensione pari al 70,8 per cento dell'ultima retribuzione, i tagli di Berlusconi la ridurranno per sempre al 53,8%.

VERSLO SCIOPERO GENERALE
Comunicare all'Unità: notizie, proteste e iniziative
FAX
06/69.996.265

Nuova serie di risposte ai vostri quesiti. La nostra «linea verde» riparte lunedì alle ore 11

«Pronto Unità? Io volevo chiedere...»



Ecco una nuova serie di risposte ai vostri quesiti, altri ne pubblicheremo domani. Per porre domande ai nostri esperti vi ricordiamo che il nostro NUMERO VERDE 167/86.11.51 torna in servizio lunedì (dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17). Stessi orari: per il fax che risponde al numero 06/69.99.62.67. I lettori interessati a porre quesiti devono lasciare inciso nome, cognome, residenza ed un breve riassunto della propria situazione

previdenziale, precisando soprattutto la data di decorrenza della pensione se avete già presentato domanda. Attenzione, non forniamo risposte via fax o a mezzo telefono, ma rispondiamo sul giornale. Dal momento che l'iniziativa ha riscosso un buon successo e le domande da evadere sono molte, abbiate pazienza: le vedrete presto pubblicate. Vi chiediamo di pazientare anche nel caso nei prossimi giorni troviate la linea telefonica occupata.

Sig. ra Guaidi, Bologna. Telefono per mio fratello, doveva andare in pensione all'inizio del '94, ma la legge Amato lo ha bloccato. La sua sfortuna è che compie i 57 anni solo a dicembre, ma è giusto? Non è giusto aver sbarrato la strada anche a chi era sul punto di utilizzare l'ultimo scaglione dello sblocco del decreto Amato, ma tant'è: Berlusconi l'ha fatto.

Antonio Supini, Bologna. Ho presentato domanda a maggio per andare in pensione a dicembre. Lavoro in ferrovia, andrebbe in pensione col massimo richiesto fino ad ora 36 anni, 6 mesi e 24 giorni. Qual è la sua situazione, può revocare la domanda. Deve aspettare un anno? Non può revocare la domanda, e andrà in pensione dopo il blocco

Giambattista Benedetti, Gottenlo (Bs). Sono operaio Iveco, ho maturato i 35 anni a maggio '94, quindi sarei dovuto andare in pensione alla fine di quest'anno. Cosa mi succede, perdo tutto? Dopo il blocco, al massimo nel gennaio '96, può collocarsi a riposo anticipato. Ma se lavora ancora fino a raggiungere i 37 anni di contributi, evita la penalizzazione.

Ciro Abbagnoli, Gragnano (Na). Ho 61 anni compiuti a settembre, ed ho 37 anni di contribuzione. Rientro nel blocco o no? Lei ha l'età giusta per andare in pensione di vecchiaia, che non è bloccata.

Sergio Grava, Battaglia Terme (Pd). 140 anni di anzianità rimarranno anche a futuro? E senza la decurtazione del 3% per arrivare ai 65 anni? Rimarranno anche in futuro, senza penalizzazioni.

Antonio Vertemati. Ho 55 anni, sono disperato. Il 1° gennaio '93 ho compiuto 35 anni di servizio, poi Amato ha fatto scattare di un anno la mia pensione. Adesso avrei dovuto usufruire del secondo scaglione '94 e per questo avevo già presentato le dimissioni dal mio posto di lavoro. Con 37 anni di contributi ho inoltrato domanda all'Inps il 26 settembre. Sono bloccato anch'io? Sì, e a fine blocco andrà con una pensione intera.

Saverino Bini, Trieste. Il congelamento della contingenza per quanto tempo durerà? La scala mobile di novembre verrà pagata integralmente. Quella del '95, sull'inflazione programmata (2,5%) a gennaio '96 invece che a novembre '95, così dice il governo, ma potrebbe nascondersi una trappola.

Costanzo Liberati, Roma. Sono dipendente della Banca d'Italia. Il 28.9 ho fatto domanda di prepensionamento (usufruendo dell'integrazione del fondo dell'Istituto) ma non mi è stata accettata. Ma se Mastella fa il decreto ci posso rientrare? La sua pensione è sospesa fino al

Mario Battistoni, Terni. Sono dipendente della Ast, mi sono licenziato il 28.2.93 mi mancavano però 5 anni e 9 mesi al completamento dei 35 anni di contributi. Per questo ho versato contributi volontari. L'ultima rata è del 30.9.94 e sempre in quella data ho inoltrato domanda all'Inps. Posso andare in pensione (anzianità) o subisco tagli? Potrà andarci, ma subirà i tagli.

Gaetano Brindisi, Ho 50 anni e 25 anni di contributi. Quando andrò in pensione, con quali decurtazioni? Nella scuola qual è l'età pensionabile per uomini e donne? Per entrambi i sessi, l'età pensionabile è di 65 anni. Può ritirarsi dopo il blocco, con una pensione ridotta del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile degli uomini iscritti all'Inps vigente al momento dello pensionamento.

Giancarlo Bassanini, Urbino. Ho 51 anni, sono dipendente statale ed ho presentato domanda di dimissioni ad agosto con decorrenza 31.12.94 in questa data maturo 35 anni e 10 mesi di contributi. Qual è la mia posizione, che fine fa la mia liquidazione? Nessun problema per la liquidazione, ma la sua pensione è bloccata.

Maria Beatrice Manca, Pistoia. Volevo sapere se ci sarà uno scontro sull'età pensionabile per i lavori usuranti? E se vi è già una lista per queste occupazioni. Il governo vuole aggiornare la lista delle attività usuranti nella riforma, e non nella Finanziaria.

Mauro Rosati. Sono un ex dipendente della Banca di Roma, ho lasciato il posto il 31.5.94 d'intesa con la banca. Ora però mi trovo senza lavoro e pure senza pensione. E così resterà fino a che il governo non prenderà una decisione su questi casi.

Sig. Brunini, Spoleto. Sono dipendente Usl con 37 anni di contributi. Domanda fatta a marzo '94, delibera esecutiva con decorrenza 31.12.94. So che non posso ritirare la domanda, fino a quando sono bloccato? Fino al 1° febbraio '95 secondo il decreto in vigore, fino al 1° gennaio '96 secondo la finanziaria in discussione.

Piero Mansuelli, Genova. Ho 37 anni di contributi, 61 anni di età. Ma, se vuole, può ritirare la domanda per raggiungere i 37 anni di contribuzione e non avere penalizzazioni.

Mauro Rosati. Sono un ex dipendente della Banca di Roma, ho lasciato il posto il 31.5.94 d'intesa con la banca. Ora però mi trovo senza lavoro e pure senza pensione. E così resterà fino a che il governo non prenderà una decisione su questi casi.

Medardo Saltini, Milano. Ho fatto domanda ai primi di giugno '94 con decorrenza 1.8.94 con 39 anni 8 mesi e 84 giorni di contributi. Cosa mi aspetta? Le aspetta la pensione con le vecchie regole.

Silvia Benedetti, Roma. Ho presentato domanda di dimissioni, accettate dall'Amministrazione, a fine maggio con decorrenza del pensionamento a fine dicembre 1994. Quindi non posso revocare la domanda. Ma dopo il blocco andrò in pensione con la vecchia normativa? La decorrenza della sua pensione scadrà sicuramente a dopo il 1° febbraio, o a gennaio '96 come vuole la Finanziaria in discussione: se viene approvata nel testo originario, si applicheranno le nuove norme.

Scarlino Giacomo, Prato. Mia madre, tuttora lavorante a domicilio per una ditta di cappelli per signora, a febbraio '95 dovrebbe raggiungere le 780 settimane (15 anni) contributive utili per la pensione minima. Per lei avendo 63 anni, sono sempre sufficienti le 780 setti-

ma? A febbraio '95 può richiedere la pensione di anzianità? In deroga all'aumento dei minimi contributivi stabilito dalla riforma Amato, sua madre potrà andare in pensione di vecchiaia avendo accumulato 15 anni di contributi, e cioè l'anno prossimo.

Franca Cagliaro, Cigliano. Dipendente nata il 3/5/1939 con anzianità utile al 31/12/94 pari a 38 anni e 6 giorni. Presentato domanda il 24/5/1993 per essere collocata a riposo con decorrenza 1/12/1994 (dimissioni accettate dalla Giunta comunale in data 21/12/1993). Dipendente nata il 21/9/1944 con anzianità utile al 31/12/1994 pari a 32 anni, 8 mesi e 25 giorni. Ha presentato domanda in data 20/04/1994 per essere collocata a riposo con decorrenza 24/12/1994. Si chiede inoltre di conoscere se siano cambiate le norme relative alle pensioni indrizzate.

Giuseppe e Giovanni, Ivrea. Giuseppe si è iscritto all'università a 18 anni, si è laureato in 4 anni, ha iniziato a lavorare a 22 anni e dopo 35 anni di servizio decide di andare in pensione. Giovanni si è iscritto all'università a 21 anni, si è laureato in 8 anni, ha iniziato a lavorare a 30 anni e dopo 35 anni di servizio decide di andare in pensione. Conclusione: Giuseppe avrà una pensione ridotta del 24% rispetto a quella di Giovanni, pur avendo versato gli stessi contributi! Morale: chi studia, lavora, si sacrifica in giovane età, viene severamente punito.

Ciò dipende dal fatto che il governo ha scelto di punire i pensionamenti anticipati (come quello di Giuseppe) più di quelli per raggiunti limiti di età (Giovanni va in pensione di vecchiaia).